

Putin nomina il successore Medvedev sarà presidente

Il primo vicepremier alla guida del gigante Gazprom è considerato un liberal. Quattro partiti lo sostengono

di Marina Mastroianni

ARRIVA QUASI PER CASO, con una settimana d'anticipo sul previsto. Riunione a quattro tra partiti amici, Putin presente. Un minimo di sceneggiata per le telecamere, Boris Gryzlov, leader di Russia Unita azzarda il nome di Dimitri Medvedev come futuro

presidente. E Putin impartisce la sua benedizione. La cerimonia è conclusa, dopo mesi di attese e di inutili diatribe, il Cremlino ha scelto il suo difensore, recitando la parte di chi accoglie il suggerimento del più grande partito russo, appena uscito trionfante dalle elezioni del 2 dicembre scorso con un 64% di consensi pronti da spendere per le presidenziali di marzo. «Conosco Medvedev da più di 17 anni, ho lavorato in stretta collaborazione con lui per tutto questo tempo e sostengo in pieno questa proposta», ha detto Putin, all'atto dell'investitura che, ha tenuto a sottolineare, avviene nel segno della continuità. «Abbiamo una chance per formare una robusta amministrazione dopo le elezioni di marzo - ha aggiunto il presidente russo - un'amministrazione che porterà avanti le stesse politiche che ci hanno portato ai risultati di questi otto anni». I mercati sono i primi a registrare il messaggio, all'annuncio la borsa di Mosca vola.

Medvedev, primo vicepremier e presidente di Gazprom, era nella rosa dei possibili candidati, il suo nome spesso dato in alternativa a quello di Serghej Ivanov, anche lui vicepremier: le due anime dell'amministrazione Putin, il liberal e il falco, il tecnico che ha sempre evitato asprezze nei confronti dell'Occidente e l'altro ex agente dei servizi segreti, ben introdotto negli apparati di sicurezza e pronto ad esibire i muscoli. Entrambe le candidature erano state appannate dalla nomina a premier dell'incolore Viktor Zubkov, fedele al Cremlino e facente funzioni ideale per un Putin determinato a mantenere la sua influenza politica: Zubkov aveva anche il pregio dell'età, 66 anni, che avrebbero potuto giustificare con qualche acciacco il suo prematuro ritiro a vita privata per lasciare spazio al terzo mandato di Putin, non consecutivo e quindi ammesso dalla Costituzione.

A 42 anni, con una carriera sforgante che dagli uffici del municipio di San Pietroburgo lo ha portato dritto nelle stanze dei bottoni, Medvedev non offrirà pretesti di questa natura, ma nessuno sembra nutrire dubbi sulla sua totale lealtà a Putin: proprio la sua esperienza di tecnico, estraneo agli apparati, ai servizi segreti, ne fa il candidato ideale per il capo del Cremlino. È il più debole, il più obbediente, per gli analisti «Putin lo vede come un subordinato». Il capo del Cremlino avrà via libera, potrà sedere su qualunque poltrona vorrà, senza allentare la presa: oggi si parla di un suo ruolo ai vertici di una ipotetica unione Russia-Bielorussia, anche se l'entourage presidenziale respinge le voci come una follia. Se non ci saranno colpi di scena, se di qui al 23 dicembre - termine ultimo per presentare candidature per le presidenziali - il Cremlino non avanza nuove proposte, come Putin in passa-

IL PERSONAGGIO

Un manager fedelissimo al Cremlino

Un «liberal», che si è sempre definito più un tecnico che un politico, impegnato a «preservare il regime attuale». Dimitri Medvedev, 42 anni, laureato in legge a San Pietroburgo e giovanissimo inserito nello staff del sindaco Putin. Da qui traghettato a Mosca come capo dell'amministrazione presidenziale nel 2000. Nello stesso anno arriva ai vertici di Gazprom, da dove - a dispetto dei modi pacati - gestisce con mano di ferro i contratti con i partner stranieri, soprattutto con le ex repubbliche sovietiche. Dal 2005 è primo vicepremier con il mandato su dossier chiave per la «rinascita» putiniana: casa, scuola, politiche demografiche, sanità. Non è uomo di carisma, non è mai stato nell'ex Kgb, non ha mai condiviso dichiarazioni di fuoco contro l'Occidente. E si è persino detto allarmato a suo tempo per le possibili «conseguenze economiche» del caso Khodorkowski. Per gli analisti è una figura debole che consentirà a Putin di restare in sella.

to si è riservato di fare e come sembrano credere al Centro Carnegie di Mosca, Medvedev ha la vittoria in tasca. Il 17 dicembre Russia Unita, il partito presidenziale, formalizzerà la sua candidatura, che già il sostegno dell'altra forza putiniana

Il 17 l'investitura ufficiale di Russia Unita Garry Kasparov «Le elezioni ora sono un pro-forma»

na Russia Giusta e dei minori Partito agrario e Forza civica: messi insieme un potenziale elettorale del 75%. Ma Medvedev ci aggiunge del suo - la sua popolarità in patria è seconda solo al presidente in carica. Popolare o meno quel che conta è altro. «Per me la cosa più importante è che sia uno dei compagni d'arme di Putin», sintetizza Serghej Mironov, leader di Russia Giusta. Esattamente quello che indigna l'opposizione, contraria all'investitura presidenziale. «In Russia non è previsto il defilato - dice Garry Kasparov - ora le elezioni diventano un pro-forma».



Il recupero dei corpi degli immigrati, vittime del naufragio a largo delle coste turche. Foto Ap

Strage di clandestini da sabato 140 morti

MADRID Ancora decine di morti e di dispersi fra i disperati in fuga verso l'Eldorado europeo negli ultimi tre drammi in mare, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Secondo un bilancio che potrebbe ulteriormente aggravarsi, sono per ora almeno 140 i morti e i dispersi, per la maggior parte africani, in tre tentativi finiti male di raggiungere le coste dell'Ue da sabato, ma di cui si è avuta notizia solo oggi, al largo delle coste della Turchia, del Senegal e del Marocco. La polizia di Dakar ha annunciato che circa 40 clandestini che tentavano di raggiungere a bordo di una grande piroga l'arcipelago spagnolo delle Canarie, al largo delle coste africa-

ne, sono morti «di sete e fame» nel viaggio. I loro corpi sono stati gettati in mare. La piroga, partita dalla Casamance, nel sud del paese, con a bordo circa 130 persone, è soprattutto senegalesi e gambiani, non è arrivata nelle Canarie ma solo a nord di Dakar. Circa 70 aspiranti clandestini sono fuggiti prima dell'arrivo della polizia. Altri 20, in cattive condizioni sono stati ricoverati.

Il secondo dramma in mare si è verificato al largo delle coste del Sahara Occidentale, dove un'altra barca, carica di clandestini subsahariani, in rotta pure verso le Canarie e la speranza di un approdo in territorio spagnolo, è naufragata a cau-

sa del cattivo tempo e delle condizioni difficili del mare. Cinquanta persone risultano disperse. La marina militare marocchina, allertata da un peschereccio, è riuscita per ora a ritrovare in vita solo sei clandestini.

Al largo delle coste turche intanto è naufragato nella notte fra sabato e domenica un'altra carretta del mare carica di migranti clandestini, circa 80 secondo la polizia turca che ha dato oggi la notizia, diretti verso l'isola greca di Kyos, territorio Ue. Secondo le autorità di Sefirhisar, vicino a Smirne, sono stati ritrovati per ora 51 cadaveri. Al momento sono stati ritrovati solo sei sopravvissuti. Questi nuovi, tragici drammi del mare, sono resi noti all'indomani del vertice Ue-Africa di Lisbona, nel quale l'Europa ha proposto ai paesi del continente nero un patto per una migliore gestione dell'immigrazione legale e un'azione più decisa di contrasto a quella illegale.

Sarkozy-Gheddafi, «colpo di fulmine» e d'affari

Redarguita la viceministra ai diritti umani. Aveva protestato per l'accoglienza: Parigi non è solo bilancia commerciale

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

SDOGANATO alla grande da Sarkozy, ieri Gheddafi ha salito lo scalone dell'Eliseo nel pomeriggio per un primo colloquio con il suo ospite, e in serata, per una cena che più ufficiale non si può. Per il colonnello non era la prima volta. Era già stato qui nel '73, accolto da Pompidou, quando Sarkozy era ancora un liceale. La sfarzosa accoglienza riservata a Gheddafi costituisce con tutta evidenza la contropartita, assorbita da fior di contratti militari e civili, per la liberazione delle infermiere bulgare, lo scorso luglio, che tanto lustro diede al debuttante presidente francese e alla sua signora dell'epoca, Cecilia. Era quindi inevitabile che la sua venuta, oltretutto così pro-

lungata e immodesta, desse luogo a proteste e malesseri. A giusto titolo, si dicono «indignate» le associazioni delle famiglie delle «vittime del DC10», l'aereo civile dell'Uta che verosimilmente un cognato della Guida, una ventina d'anni fa, fece esplodere con successo (nessun superstite) sul cielo del Niger. Come loro, anche le numerose associazioni che si richiamano ai diritti dell'uomo, nel Paese che usa rivendicare di esserne «la patria». Per una volta spara ad altezza d'uomo l'opposizione tutta intera. Ségolène Royal, per esempio, giudica «odiosa e inammissibile», e rifiuta «che ci si metta in ginocchio davanti agli interessi finanziari». Ma l'opposizione alla visita è arrivata fin dentro la famiglia governativa, con effetti assai spettacolari e difficilmente riassorbibili, che hanno messo in luce i limiti



Il presidente Sarkozy e il leader libico Gheddafi. Foto di Francois Mori/Ap

dell'apertura operata da Sarkozy verso sinistra. Ha aperto il fuoco Rama Yade, trentenne di origini senegalesi che, nei suoi panni di viceministro degli Esteri con delega ai Diritti dell'Uomo, rifiuta perentoriamente di recitare la parte della

bellissima ed esotica comparsa. Già era rimasta malissimo per non aver accompagnato Sarkozy in Cina, due settimane fa: avrebbe potuto dire qualche parola di troppo, tale da perturbare la firma di contratti per venti miliardi. Ma l'arrivo di Ghed-

dafi, proprio nel giorno che il mondo dedica ai Diritti dell'Uomo, le è sembrato un rospo troppo grosso da ingoiare. E allora ha parlato: «Il nostro Paese non è uno stuoino sul quale un dirigente, terrorista o meno che sia, può venire ad asciugarsi i piedi con il sangue dei suoi misfatti. La Francia non deve ricevere questo bacio della morte. La Francia non è solo una bilancia commerciale». Immediata la convocazione all'Eliseo, per una mezz'oretta di colloquio che è facile immaginare tempestoso. Hanno chiesto se si dimetterà: «Non si diserta in piena campagna», ha risposto. Più tardi, forse.

Ogni giorno più sconcertante appare il suo ministro di tutela, il socialista Kouchner, che regge le sorti del Quai d'Orsay. Ieri ha espresso la sua «invidia» per la libertà di parola di Rama Yade, della quale lui, per via delle sue altissime responsabilità, eviden-

temente non gode. E ha definito «una fortunata circostanza» il fatto di dover presenziare, ieri sera, ad una riunione a Bruxelles, che l'ha salvato dal ricevimento all'Eliseo in onore di Gheddafi. Aveva già avuto modo di dire, davanti ad una commissione parlamentare, che «un ministro degli Esteri deve saper mangiare il suo cappello», cioè tacere e trangugiare rospi. Sarà, ma dal giugno scorso pare che sia la sua attività principale. Stavolta i rospi sono numerosi: 12 elicotteri da combattimento «Tigre» e altri di tipo Super Puma, una dozzina di Mirage e Rafale, due corvette Gowind, 26 Airbus e, come dessert, «un reattore nucleare», come ha detto al «Figaro» Seif al-Islam Gheddafi, figlio della Guida. Una scorpacciata di rospi, per monsieur Kouchner: 10 miliardi di euro di rospi. Ah, già: Sarkozy dice di aver detto a Gheddafi di «progredire» sul terreno dei diritti umani.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ lunedì 10 dicembre					
NAZIONALE	66	39	68	37	9
BARI	5	27	73	75	85
CAGLIARI	81	78	89	67	39
FIRENZE	13	8	86	81	40
GENOVA	79	19	46	47	43
MILANO	63	17	31	32	54
NAPOLI	30	68	77	75	20
PALERMO	28	26	77	6	65
ROMA	42	83	2	77	8
TORINO	57	29	80	15	4
VENEZIA	84	68	13	55	58

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
5	13	28	30	42	63
					JOLLY SuperStar
					84
Montepremi 3.437.253,11					
Nessun 6 - Jackpot	€	13.694.567,74	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	43.127,00
Vincono con punti 5	€	57.287,56	3 + stella	€	1.130,00
Vincono con punti 4	€	431,27	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	11,30	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

l'Unità

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegnata giornalmente a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuovo Istituto Editoriale Spa, Via Sardegna, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 0340 - C/N° 1 (dall'Estero) Cod. Swift: BNLIT23399. Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

A commemorazione avvenuta, l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti piange con estrema tristezza la scomparsa di

PIETRO AMENDOLA

per anni suo Segretario Generale e poi Presidente onorario. Abraccia commossa la Sua famiglia e ricorda a tutti l'amico, il compagno che con estremo rigore morale e politico, da giovane e fino all'ultimo istante della Sua vita, ha portato altissima la bandiera della Libertà e della Giustizia, lottando sempre contro il fascismo, il nazismo e per la difesa dei lavoratori, dimostrandosi sempre degno figlio di Giovanni Amendola.

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'on.

PIETRO AMENDOLA

illustre parlamentare, fondatore e dirigente per lunghi anni di questa Associazione e formula alla famiglia le più sentite condoglianze.

Luisa, Andrea e Claudio ringraziano della partecipazione al loro dolore per la scomparsa di

ANTONIO ROBERTO BOLZON

Bologna, 11 dicembre 2007

11-12-1999 11-12-2007

MATTEO SANDRI

Il tuo ricordo è sempre con noi. Rina, Gianna, Serenella

ANNIVERSARIO

Gianna e Luciano Lizzero con Maria, ricordano a parenti, a compagni e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

MARIO LIZZERO (ANDREA)

Commissario delle brigate Garibaldi del Friuli a 13 anni dalla scomparsa.

Udine, 11 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	